



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 6 novembre - dicembre 2009



LA STRADA DEL CIELO

FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 6/2009

Direttore responsabile:

Paolo Brivio

Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parcchiaosnago.it>

E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa: Arti Grafiche D&D Srl - Osnago

Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Laura De Capitani

Mauro Fumagalli

Antonella Rampichini

Oriana Rodella

In copertina:

ARS - Monument De La Rencontre

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:

don Costantino Prina

Via S. Anna,1 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Scuola Materna

Via Donizetti 12- tel. 039 58452

Responsabile laico dell'oratorio

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

Pastorale giovanile interparrocchiale

don Roberto Piazza

p.za S. Carlo, 13 - Pagnano di Merate

tel. 039 9902345 - 334 5717553

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1

tel. 039 58129

Lunedì - Martedì

dalle 16,30 alle 18,30

Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - OSNAGO

Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- | | |
|-----------------------|------------|
| - Gruppo CARITAS | 039 587513 |
| - Gruppo MISSIONARIO | 039 58014 |
| - Gruppo ECOLOGICO | 039 587774 |
| - Servizio Doposcuola | 039 58034 |
| - Trasporto Disabili | 039 587564 |
| - L'ARMADIO | 039 587513 |
| - Gruppo OSPITALITA' | 039 587695 |



IL PELLICANO

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate

Via IV Novembre,18

tel. 039-9285117

Lunedì 9,00/11,00

Martedì 17,00/19,00

Giovedì 6,00/18,00

Sabato 9,00/11,00



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno

tel. 039-9900871

039-9271082



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate

Via don E. Borghi,4

tel. 039-9900909

per le mamme:

Martedì 15,00/17,00

Sabato 9,30/11,30

per informazioni, benefattori, ...

Mercoledì 14,30/17,00

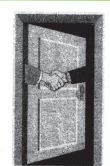
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti

tel. 039-9900287

Giovedì 16,00/18,00

A sabati alterni 9,30/11,30



LA STRADA DEL CIELO

Carissimi parroccchiani,

questo mese di novembre, che iniziamo con la celebrazione di tutti i Santi e nel ricordo dei nostri morti, ci fa entrare nel tempo dell'Avvento con lo sguardo puntato al S. Natale di Gesù, il Salvatore, che è venuto per salvare tutti gli uomini e che ha affidato non ai Sacerdoti del Tempio, ma ai pastori (laici!) il compito di diffondere il lieto annuncio della salvezza.

Questo mi fa venire in mente un passaggio di quella riflessione fatta dall'Arcivescovo ai preti della diocesi, intitolata "La Chiesa di Antiochia, regola pastorale della Chiesa di Milano".

Nel libro degli Atti degli Apostoli si racconta che, dopo il martirio di S. Stefano (e noi lo celebriamo nella nostra festa patronale con il ricordo dei 50 anni di sacerdozio di Mons. Marco Ferrari e dei 10 anni di don Achille Fumagalli) alcuni discepoli di Gesù a causa della persecuzione scoppiata a Gerusalemme erano fuggiti ed erano arrivati ad Antiochia di Siria e lì avevano cominciato ad annunciare non solo ai giudei, ma anche ai pagani, che "Gesù è il Signore".

Un gran numero si convertì e lì, per la prima volta, i discepoli di Gesù furono chiamati "Cristiani".

Scrivendo l'Arcivescovo:

"Da questi inizi della Chiesa di Antiochia possiamo ricavare per noi due importanti messaggi:

1. *Il primo, immediato e decisivo, è che il Vangelo è per tutti, non solo per i "nostri", per quelli cioè che ci sono più vicini, più affini a noi per tradizione, mentalità, cultura, modo di vivere. Ho l'impressione che noi - ministri ordinati e i fedeli praticanti delle nostre comunità - non abbiamo ancora maturato una consapevolezza lucida e una completa lettura penetrante sia del contesto socio-culturale nel quale viviamo sia della singolare urgenza della missione della Chiesa in questo nostro tempo. Forse prevale, nelle nostre comunità e in noi stessi, un senso di frustrazione per tante proposte pastorali che hanno risposte stentate, un senso di inadeguatezza perché diminuiscono le risorse e le persone disponibili e aumentano le pretese, un senso di smarrimento perché quello che "abbiamo sempre fatto" non sembra più adeguato e su quello che si dovrebbe fare si dicono tante cose, ma non ci sembra di trovare una risposta soddisfacente. Occorre evitare l'errore di esaurire tutte le nostre forze pastorali sulla pur doverosa cura dei "nostri", occorre la lungimiranza e il coraggio di uno "sbilanciamento" verso quanti non riusciamo a raggiungere e che pure - o*

in primis - sono affidati alla nostra missione evangelizzatrice. Ci è lecito, al di là dei pesi e delle difficoltà, rinunciare alla missione?

Mi faccio interprete di tutti voi e professo la mia e nostra fede: "noi obbediremo al Signore!". La povertà dei mezzi non è un'obiezione alla missione universale, ma un appello più forte alla fede. Credo!

Crediamo in te, Signore, continueremo a seguirti, continueremo ad obbedirti:

"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15) "

Ecco l'invito a coltivare anche noi una passione missionaria verso i "lontani":

- ✘ verso chi è da poco arrivato nelle nostre terre, i "migranti", che sono e saranno una presenza sempre più rilevante nella nostra comunità;
- ✘ verso chi, pur di origine italiana, si è allontanato dalla fede per i più diversi motivi anche se battezzato;
- ✘ verso coloro che - in crescente numero - per scelta dei genitori non vengono più battezzati;
- ✘ il comandamento missionario di Gesù chiede anche a noi un'obbedienza pronta e incondizionata.

2. *Il secondo messaggio riguarda il ruolo dei fedeli laici nella Chiesa. La Chiesa di Antiochia ha la sua origine dall'annuncio e dalla testimonianza di semplici cristiani, di quelli che oggi chiameremmo fedeli laici.*

I fedeli laici trovano nel Battesimo la grazia e la responsabilità di essere testimoni di Gesù risorto e annunciatori del suo Vangelo nel "mondo" - di cui devono essere "anima" - e nella Chiesa, dove devono sentirsi coinvolti nell'opera evangelizzatrice e nell'edificazione della comunione attraverso i diversi ministeri, in un'ottica di convinta e reale comunione-collaborazione-corresponsabilità.

E di fatto è già così nelle nostre comunità pastorali e nelle nostre parrocchie: come potrebbe esistere la nostra Chiesa senza, ad esempio, l'impegno di migliaia di catechisti, di educatori, di operatori della carità, di lettori e ministri della Comunione eucaristica, ecc.?"

Certo, il ministero sacro è specifico e insostituibile nella Chiesa, ma il sacerdote non ha l'esclusiva dell'annuncio del Vangelo e neppure nella conduzione di una comunità.

In questo "Anno Sacerdotale", che ricorda i 150 anni dalla morte di S. Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars, l'Arcivescovo nella sua lettera pastorale "Pietre vive", che vi è stata consegnata a capitoli nelle domeniche del mese di ottobre, scrive: *"l'Anno Sacerdotale lo vorrei intendere in un duplice senso: in riferimento cioè al sacerdozio ministeriale dei presbiteri e al sacerdozio comune di tutti i fedeli... è l'ora dei laici... si riapre davanti a noi la strada per un rinnovato protagonismo dei laici"*.

Allora, se è compito mio di indicarvi la "strada del cielo", come è raffigurato in copertina e nell'immagine che distribuisco per il S. Natale, è compito anche vostro - "pietre vive" - di orientare ogni persona che incontrate sul vostro cammino verso Gesù che viene nel mondo come "Via, Verità e Vita".

Con Affetto, Buon Santo Natale.

don Costantino

Lavori in Parrocchia

- ❖ E' stato rilucidato il pavimento della chiesa, all'inizio del mese di settembre.
- ❖ E' ormai arrivato a termine il restauro dell'organo, che verrà inaugurato il prossimo mese di dicembre, con un "Concerto di Natale".
- ❖ In Oratorio sono stati rifatti i servizi igienici interni ed è stata aggiunta una nuova batteria con accesso dal cortile anche per i disabili.
Si è provveduto al risanamento della gronda e dei canali di tutto il fabbricato, logorati ormai dal tempo e - in alcuni punti - diventati pericolosi.
E' allo studio un progetto complessivo di sistemazione dei cortili che tenga conto delle esigenze pastorali e della necessità di aumentare lo spazio coperto a beneficio delle attività oratoriane.
- ❖ Durante l'estate alcuni volontari, ai quali va un grazie davvero sincero, hanno riverniciato i cancelli (con un bel colore rosso!) e tutta la recinzione dell'oratorio.
Quanti lavori di pulizia e di manutenzione ordinaria si potrebbero fare se... ci fosse qualche mano femminile e maschile in più! Per alcuni si tratterebbe solo di attraversare la strada che divide il Circolino dall'Oratorio che sta di fronte!
- ❖ Alla Scuola materna è stato sistemato l'ingresso da via Donizetti, con l'abbellimento di una fioriera con alcune piante verdi.
- ❖ Lo scorso anno l'Arcivescovo, nella sua lettera pastorale, chiedeva anche alle Parrocchie che possiedono diverse unità abitative disponibili di "condividere almeno parte delle rispettive proprietà, dandole in locazione a prezzi accessibili".
Ecco perché con decisione del Consiglio pastorale e del Consiglio per gli affari economici è stato sistemato l'appartamento al primo piano della Scuola materna di via Donizetti dove - fino a qualche anno fa - hanno abitato le Suore.
Non compromette la regolare attività della Scuola, essendo del tutto indipendente e autonomo (ingresso, luce, metano, acqua, riscaldamento).
E' stato ceduto a una famiglia con regolare contratto d'affitto, secondo il decreto della Curia di Milano.
Tutto il piano terra - sempre di proprietà della Parrocchia - è in affitto alla Scuola Materna.
Vantaggi:
 - avere utilizzato dei locali da anni diventati solo magazzino di cose vecchie.
 - aver dato una casa più confortevole a una famiglia.
 - garantire una presenza anche di notte e durante la stagione estiva nella struttura della Scuola.
 - recuperare per la Parrocchia, con l'affitto, un introito fisso che... non fa mai male!
- ❖ E' in corso il rogito per il passaggio di proprietà della vecchia struttura di via Gorizia dalla Scuola materna alla Parrocchia, per poter poi iniziare i lavori di ristrutturazione in vista della nuova Casa di Accoglienza.

Fra Lele ringrazia



Attraverso queste semplici parole desidero ringraziare Don Costantino, tutta la Comunità parrocchiale e ognuno di voi per aver partecipato alla cerimonia per la mia Professione solenne a Monza e per tutti coloro che hanno organizzato il bellissimo spettacolo di domenica. Purtroppo non sono riuscito a ringraziare ciascuno personalmente. Sono sicuro di non meritare tutto questo affetto e ringrazio il Signore per tutto ciò che ho ricevuto soprattutto in questi giorni: la vera

festa è per Lui che mi ha chiamato a seguirlo, indegnamente, sulle orme di San Francesco. Con me vi ringrazia anche la mia famiglia e la fraternità dei frati di Rezzato, dove vivo! Vi chiedo di continuare a pregare perchè io resti sempre fedele al Signore; anch'io continuerò a pregare perchè il Signore doni a tutti voi pace e serenità. A presto!

Fra Lele.

4 Ottobre 2009 Battesimi Comunitari



GIORNATE EUCARISTICHE 2009



Le giornate eucaristiche quest'anno sono state celebrate nella sobrietà e vissute con intensità nell'attesa dell'imminente professione religiosa di fra Lele.

- Sobrietà dignitosa nell'addobbo della chiesa e nella scelta di dedicare solamente due giornate all'esposizione eucaristica.
- Intensità di preghiera nei vari momenti di adorazione e riflessione proposti.

Mosè, "servo del Signore", al servizio della preghiera e dell'intercessione, al servizio della Parola, dell'acqua e del pane, al servizio della responsabilità è stato il filo conduttore nei momenti di adorazione comunitaria e di riflessione proposti agli adulti.

Fra Michele di Sabbioncello e don Costantino ci hanno aiutato a riflettere:

- sulla preghiera, che deve essere intensa, costante e che richiede silenzio e concentrazione interiore,
- sull'urgenza dell'annuncio e dell'evangelizzazione che spettano a ciascuno di noi, in quanto battezzati e inviati,
- sul dovere di ricambiare il dono della vita e della fede donandoci agli altri, condividendo ciò che abbiamo ricevuto, assumendoci le nostre responsabilità nei confronti dei fratelli, dei loro problemi, dei loro pesi.

L'episodio di Marta e Maria, a Betania, ha guidato il momento di adorazione riservato ai catechisti, che sono stati stimolati a considerare e ad assumere gli atteggiamenti di dipendenza, disponibilità, adorazione, preghiera, comunione di vita e contemplazione propri di Maria nei confronti di Gesù.

Se consolante è stata la constatazione che molte persone si sono recate e inginocchiate ad adorare personalmente e comunitariamente Gesù esposto nell'eucaristia, fa tristezza il fatto che pochissimi siano stati i ragazzi, gli adolescenti e i giovani che hanno accolto questa opportunità, questi momenti di grazia.

QUARANTORE: LE ORE DELLA SEPOLTURA DI GESU'

Le origini delle Quarantore vanno datate tra il 1527 e il 1537 a Milano, anche se, prima d'allora, particolari forme di preghiera e digiuno si praticavano durante la Settimana Santa, dal giovedì al sabato, in ricordo delle quaranta ore trascorse da Gesù nel sepolcro, secondo un computo che si fa risalire a sant'Agostino (dalle tre del venerdì pomeriggio alle sette di mattino della domenica). Ma già durante il Sacco

di Roma (1527-1528), sotto la minaccia della guerra e della peste, queste pratiche furono officiate anche in altri momenti dell'anno. Nel 1534 l'eremita fra Buono da Cremona chiese all'Arcivescovo e al duca di Milano Francesco Sforza l'autorizzazione all'esposizione ininterrotta del Santissimo per quaranta ore, finché nel 1537 l'idea fu ripresa da sant'Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei chierici regolari di S. Paolo,



detti Barnabiti, che propose di esporre in questa forma l'Eucaristia in Duomo e poi, a turno, in tutte le chiese di Milano.

Antonio Maria Zaccaria era entrato in contatto con questa forma di preghiera, che veniva eseguita durante la settimana santa nella chiesa del Santo Sepolcro, quando arrivò a Milano dalla nativa Cremona. Egli fece del Crocifisso e dell'Eucaristia i punti focali della sua pastorale per risvegliare il senso e la pratica religiosa dei fedeli in un'epoca dove la sensibilità era molto bassa. A tale riguardo, con il contributo dei suoi seguaci, istituì l'iniziativa di far suonare le campane alle tre del pomeriggio (dapprima tutti i giorni, poi il venerdì) in memoria della Passione di Cristo. Essendo la Passione del Signore non conclusa come evento avvenuto storicamente, essa si ripresenta come *"il Crocifisso vivo"* che è l'Eucaristia.

Nel periodo storico di questi avvenimenti, l'accesso all'Eucaristia era piuttosto diradato non solo fra i laici, ma anche fra le comunità religiose. È per questo che lo Zaccaria volle che le Quarantore divenissero una pratica solenne con l'esposizione dell'Eucaristia, a turno, nelle chiese della città, in modo tale che tutti avessero la possibilità di accedere alla venerazione del corpo sacramentale di Cristo. Sant'Antonio Maria Zaccaria diceva che se *"l'uomo è intiepidito ed è diventato bestia è perché non frequenta più questo sacramento"*; la santificazione dell'uomo può avvenire solamente attraverso il Santo dei Santi: la contemplazione del Signore nel segno del suo Corpo eucaristico non è fine a se stessa, ma dà avvio nel cuore umano ad un processo di conversione che si completa ricevendo la Comunione, è in questo modo che l'uomo compie *"la principale conversione a Dio"*.

Inoltre per richiamare maggiormente la comunità alla preghiera si diede risalto al decoro dell'altare con fiori e ceri. Saranno, inizialmente, gli stessi seguaci del Santo a rimediare questi ultimi, a proprie spese; (a tale proposito, fino all'epoca del Concilio Vaticano II era uso fare la colletta, nel periodo delle Quarantore, per provvedere ai ceri).

Lo Zaccaria e in seguito i Barnabiti furono molto attivi ad incoraggiare questi strumenti pastorali per dare impulso alla ripresa spirituale della comunità ambrosiana e a difendere la cristianità dagli imminenti pericoli costituiti dalla

minaccia luterana (la scomunica di Lutero è del 1520) e turca (La battaglia di Lepanto, con la sconfitta dei turchi, avvenne nel 1571).

Papa Paolo III approvò la pratica delle Quarantore con il breve del 28 agosto 1537 e questo ne accelerò la diffusione in tutta Italia, inizialmente ad opera dei cappuccini e poi dei gesuiti. A Roma si celebrarono nel 1548 e i pontefici la raccomandarono sempre di più fino a quando, Clemente VIII nell'enciclica *Graves et diuturnae* del 1592, istituì il "turno incessante" delle Quarantore a turno in tutte le chiese della città come preghiera continua a rotazione per tutto l'anno per scongiurare le guerre di religione che allora divampavano in Francia. Pratica che fu adottata prima in tutte le diocesi italiane e poi in tutto il mondo.

La volontà di rendere il più possibile festoso e solenne il momento portò alla realizzazione di vere e proprie *"macchine"* progettate per l'esposizione del Santissimo, che ebbero non poca influenza per il successivo sviluppo dell'arte barocca.

La forma definitiva della celebrazione delle Quarantore avvenne sotto il papa Clemente XII nel 1731: con *"L'Instructio Clementina"*, egli stabilì che l'esposizione del SS Sacramento per l'adorazione dei fedeli potesse svolgersi per quaranta ore distribuite nell'arco di tre giorni.

Il significato della liturgia eucaristica delle Quarantore si richiama al numero biblico quaranta. Nella Bibbia, questa parola ricorre circa una cinquantina di volte.

Il diluvio universale è durato quaranta giorni e quaranta notti, l'esodo del popolo Israelita s'è concluso dopo quarant'anni, Mosè è rimasto sul monte Sinai per quaranta giorni e quaranta notti, il profeta Elia ha dovuto attraversare il deserto per quaranta giorni prima di giungere al monte Oreb, il profeta Giona ha annunciato la distruzione di Ninive per quaranta giorni, Gesù si è ritirato nel deserto per quaranta giorni prima d'iniziare la sua predicazione pubblica e ascese al cielo quaranta giorni dopo la resurrezione.

Questo numero rappresenta un periodo di purificazione e di espiazione per condurre i fedeli al traguardo della salvezza. La prova e la tribolazione, il digiuno e la penitenza la preghiera e la punizione sono racchiusi in un periodo temporale di quaranta (giorni o anni).

Ricordatevi...

"Ricordatevi di quelli che vi hanno guidati e vi hanno annunciato la parola di Dio. Pensate come sono vissuti e come sono morti, e imitate la loro fede": così è scritto nella lettera agli Ebrei (13.7).

E' proprio per far questo che ho pensato di raccogliere nella stessa tomba al Cimitero le spoglie mortali di tre parroci (finora sepolti in luoghi diversi) che hanno segnato la storia religiosa e civile di Osnago per quasi un secolo.

Due di loro molti li hanno conosciuti e da loro hanno ricevuto del bene.

Certamente, per tutti, il loro zelo pastorale ha permesso che a Osnago restasse vivo quel "deposito della fede" che è arrivato fino a noi. E la loro sensibilità sociale ha dato inizio ad alcune istituzioni delle quali ancora oggi beneficiamo.

In un anno nel quale abbiamo celebrato i 50 anni della Scuola materna e del Circolino, mi è sembrato un gesto di doveroso ossequio.

A loro non sono state dedicate vie, piazze o monumenti.

Che abbiano almeno il nostro ricordo riconoscente e la nostra preghiera.

Don Carlo Dassi

fu parroco fra noi dal 1879 sino alla morte avvenuta il 14 agosto 1911. Mostrò grande sensibilità anche verso la vita sociale del paese. In effetti, risalgono alla sua iniziativa: la fondazione della Cooperativa Familiare, la "Società di vacchi" ossia un'associazione di mutuo soccorso fra i contadini che allevavano bovini, la Mutua Ospedaliera e un primo tentativo di gruppo musicale (un complesso di mandolini). Nel ambito parrocchiale, portano i segni del suo passaggio: la campana maggiore (1883), l'ostensorio solenne (1884), la statua della Madonnina delle Orane (1885), un calice d'argento finemente cesellato. Suo fiore all'occhiello fu l'Oratorio maschile che pote' inaugurare appena qualche mese prima della sua morte.

Don Emilio Figini

veniva da Lecco. Apparteneva ad una delle famiglie più facoltose dell'attuale capoluogo provinciale. Aveva un fratello sacerdote che insegnava nel Seminario diocesano. Giunse fra noi nel 1912. La parrocchia lo accolse donandogli un calice che evidenzia, fra gli altri, l'emblema del "Pio Pellicano". E tale si rivelò don Figini fra noi. Dicono gli anziani: "Ul Figin l'è vegnù de sciur e l'è mort puerin". In effetti si spogliò di tutti i suoi averi per soccorrere le famiglie più povere della nostra comunità. Costruì l'Oratorio femminile (ove è l'attuale Circolino). Con il coadiutore don Carlo Vergani curò l'allestimento della Cantoria Parrocchiale. Formò una compagnia teatrale di prim'ordine e ne affidò poi le cure a don Francesco Gariboldi allorché sopravvenne a don Carlo. Segni del suo passaggio rimangono fra noi: il paliotto dell'altare in bronzo raffigurante l'Ultima cena, un baldacchino per le processioni eucaristiche, il calice della sua prima Messa inviatoci dal fratello sacerdote, la Sala Buona Stampa che ospitò a lungo la Biblioteca Parrocchiale. Amante della cultura e dotato di elevata facondia, fu grandemente stimato dalla comunità. Morì il 18 maggio 1939.

Don Francesco Gariboldi

era nativo di Oreno. Giunse fra noi nel 1923 dopo esperienze di capellania militare e di attività pastorale nella bassa milanese. Era di carattere mite e comprensivo. Visse tra noi le vicende assillanti dell'ultima guerra

mondiale. Divenne infatti nostro parroco nel 1939 per espresso volere di don Figini che lo segnalò perentoriamente al Card. Schuster.

Accarezzò per un buon periodo il progetto di una nuova chiesa che sarebbe dovuta sorgere dietro al monumento ai caduti. Gli eventi bellici e la conseguente inflazione gli fecero accantonare definitivamente tale proposito. Rimangono a ricordarci la sua cura per la chiesa parrocchiale: il recupero delle campane che erano state sottratte in tempo di guerra, la sistemazione dell'altare secondo le norme conciliari, la croce sopra l'altare realizzata con le offerte che i nostri soldati inviavano alla Parrocchia dai loro posti di combattimento. Importante fu il restauro degli affreschi e delle superfici interne della chiesa attuato negli anni sessanta. Suo merito esclusivo fu poi la realizzazione dell'attuale asilo infantile in Via Donizetti, un'intuizione allora contrastata di cui tutti oggi godiamo l'utilità. Vi si trasferì anche l'Oratorio femminile la cui vecchia sede venne demolita per far posto all'attuale Circolo Acli.

Restò parroco sino al 1972 quando fu sostituito da don Marco Ferrari. Morì nel febbraio 1977.

P.S. Nella tomba c'è un posto per il prossimo parroco che dovesse morire a Osnago nell'esercizio del suo ministero.

Notizie aggiornate sulla nuova CASA DI ACCOGLIENZA

L'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Artistici della Lombardia, indispensabile per la prosecuzione della pratica, è finalmente arrivata. Entro il mese di ottobre si potrà quindi rogitare la vendita alla Parrocchia S. Stefano da parte della Scuola dell'Infanzia di Osnago dell'immobile "Asilo vecchio".

Effettuato il rogito, si invierà alla Curia il progetto di ristrutturazione dello stabile (già pronto e portato a vostra conoscenza con un apposito opuscolo nel mese di Luglio) per la debita autorizzazione.

Quando questa sarà ottenuta, si potrà finalmente indire la gara di appalto e iniziare i lavori.

Prosegue intanto la raccolta dei contributi che ci permetteranno di completare le disponibilità finanziarie necessarie per l'importante opera intrapresa.

*Avevamo quantificato l'importo mancante in Euro 150.000,
Ad oggi abbiamo raccolto circa Euro 20.000.*

Contiamo naturalmente sulla generosità di tutti per dotare la nostra comunità di questa opera di elevato significato sociale.



Per chi lo desidera, il nome del contribuente verrà inserito, a futura memoria, nel Registro dei Benefattori della Parrocchia.



DIALOGO TRA CRISTIANI E MUSULMANI PER LA PACE

La prima notizia, sulla quale mi è parso opportuno soffermarmi, ci lascia sorpresi, quella cioè relativa alla collaborazione tra i vescovi della Chiesa cattolica filippina (i cattolici sono circa l'83 per cento della popolazione) e gli ulema islamici (i musulmani sono il 4,6 per cento) per promuovere insieme la pace nell'isola di Mindanao. Non è una notizia di tutti i giorni. Sappiamo bene quanto sia difficile il dialogo con il mondo musulmano. Eppure i vescovi e gli ulema delle Filippine nell'agosto scorso hanno lanciato un appello urgente al governo del paese e al comitato centrale del Moro Islamic Liberation Front (MILF) perché cessino le ostilità a Mindanao, l'isola più grande di tutto l'arcipelago filippino, dove vive un terzo della popolazione e una consistente minoranza musulmana (oltre 6 milioni di persone), e dove da anni operano gruppi di guerriglieri che si sono ribellati al governo di Manila, la capitale.

I primi accordi di pace tra governo e MILF risalgono a trent'anni fa. Anche sotto la presidenza di Gloria Arroyo, nel 2001, era stato siglato un altro accordo con il MILF, le cui trattative, ancora aperte, procedono a rilento. Nel messaggio che i rappresentanti dei cattolici e dei musulmani hanno inviato al governo e al comitato centrale del MILF si chiede che si giunga a una tregua immediata, al ritiro delle truppe, al rilascio di prigionieri e ostaggi, al ristabilimento dell'ordine nella zona settentrionale di Cotabato e Lanao, in particolare nelle città di Kidapawan e di Iligan. Si chiede inoltre d'intervenire urgentemente in favore delle migliaia di sfollati a causa del conflitto e si invitano i media a evitare di dare informazioni che possano essere interpretate come una provocazione da parte dei guerriglieri. In un altro comunicato congiunto i rappresentanti cattolici e musulmani di Mindanao hanno

condannato la violenza nella zona nord di Lanao e la perdita di vite umane, di proprietà e beni. Si sono infine impegnati a lavorare insieme per promuovere la pace nelle loro rispettive comunità.

Quella dell'isola di Mindanao è uno dei tanti conflitti in corso nel mondo dimenticato dai nostri giornali. L'azione dei vescovi e degli ulema è un valido contributo dato alle due parti in lotta, affinché si crei un clima di reciproca fiducia e si metta maggiormente a fuoco la necessità della convivenza e del dialogo tra cristiani e musulmani. Per evitare la separazione della popolazione musulmana da quella cristiana in territori dove queste due comunità hanno sempre convissuto pacificamente, da tempo ormai vescovi e ulema hanno svolto insieme programmi di dialogo interreligioso e assicurato ai poveri, musulmani e cristiani, il loro aiuto. In questa azione caritativa essi sono stati affiancati da un numero prima ristretto e poi sempre più crescente di leaders religiosi e volontari laici musulmani, che hanno preso coscienza del compito che le religioni svolgono nella società.

Ecco un'altra notizia dal mondo musulmano in dialogo con quello cristiano. A Malines, in Belgio, si è tenuto nell'ottobre scorso un incontro tra cristiani e musulmani sul tema: «Essere cittadino europeo e persona di fede». Nel documento finale si afferma che in Europa sta avvenendo una profonda trasformazione ed emerge una società formata da molti popoli con culture e religioni diverse. Ma, purtroppo, all'interno di alcuni Stati si sta anche relegando progressivamente la religione nella sfera privata, per giungere così allo sradicamento di ogni manifestazione pubblica della fede.

Di fronte a questa situazione il comunicato sottolinea l'importanza del «principio di integrazione», che non dovrebbe mai implicare la rinuncia alla

propria identità religiosa, come per esempio rinunciare a mostrare simboli religiosi in luoghi pubblici o sopprimere le festività religiose con il pretesto di ferire la sensibilità di altri credenti. Si sostiene soprattutto l'importanza del diritto alla libertà di coscienza, a cambiare o lasciare la propria religione, a mostrare e difendere le proprie convinzioni in pubblico senza essere ridicolizzati o intimiditi da pregiudizi o stereotipi di qualsiasi genere. Ne andrebbero di mezzo i principi di democrazia e di libertà, su cui si fondano le attuali Costituzioni degli Stati europei.

Un altro dei punti del comunicato insiste sul clima di intesa e di dialogo che dovrebbe sempre esistere tra le due comunità, musulmana e cristiana. Per questo è necessario conoscersi reciprocamente. A tale scopo si propone di permettere l'ingresso in chiese e moschee a visitatori di altre religioni e incontri scolastici e accademici che favoriscano la conoscenza reciproca. Viene anche condannato qualsiasi uso della violenza in nome della religione e forme di discriminazione tra i cittadini.

Il nostro desiderio per le generazioni future - termina il comunicato - è che esse vivano in armonia o in pace con le loro differenze religiose e lavorino per il progresso della società. Il dialogo tra le religioni deve diventare il clima dentro cui giovani e adulti accolgano e accettino l'altro e le sue differenze per il bene delle nostre società in continua trasformazione.

Il dialogo tra le religioni è fonte di pace anche nello Sri Lanka, l'isola del continente asiatico un tempo denominata Ceylon, dove è in atto dal 1983 una sanguinosa guerra civile promossa dagli indipendentisti tamil, che vogliono la secessione delle province settentrionale e orientale dell'isola. Nonostante le difficoltà derivate dalla guerra, il dialogo tra le diverse fedi religiose non si arresta. Lo testimonia l'esistenza di due organismi permanenti, il Congress of religions e l'Interreligions Council for peace, che riuniscono assieme cristiani, buddhisti, induisti e musulmani.

Il conflitto che da 25 anni ormai insanguina il nord e l'est dell'isola, nonostante la tregua firmata il 23 febbraio

2002, ha fatto finora circa 70 mila morti. Tuttavia, il dialogo tra comunità religiose, soprattutto cristiani e buddhisti, non ha mai subito una battuta d'arresto, perché basato su un reciproco rispetto che dura da secoli. Questo dialogo non è vivo soltanto in campo religioso, ma cerca anche di placare il conflitto nel paese, di offrire un approccio fraterno nei confronti della popolazione in difficoltà e di aprire scuole professionali per aiutare i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro.

Veramente allora il dialogo tra le diverse religioni, tra cristiani e musulmani, tra cristiani e induisti, basato sulla reciproca conoscenza e il reciproco rispetto può promuovere la pace nel mondo. Benedetto XVI, ricevendo nel novembre scorso in udienza Wang Larry Yu-yuan, nuovo ambasciatore della Repubblica di Cina presso la Santa Sede, ha constatato che il continente asiatico rappresenta un terreno «particolarmente fertile» per lo sviluppo del dialogo interreligioso.

A sua volta il cardinale Ivan Dias, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, nel corso dei lavori della Conferenza di Lambeth - l'incontro decennale di tutti i vescovi anglicani del mondo che si tiene a Canterbury, in Inghilterra, e che l'anno scorso si è svolto dal 16 luglio al 3 agosto 2008 - ha affermato che «il patrimonio spirituale delle tradizioni religiose non cristiane è un invito a dialogare, non solo in quelle cose che esse hanno in comune con la cultura cristiana, ma anche nelle loro differenze». Il dialogo - ha ancora sottolineato il cardinale -, «non è mai un tentativo di imporre il nostro punto di vista agli altri, perché in questo modo il dialogo diventerebbe una forma di dominazione spirituale e culturale, e nemmeno significa abbandonare le nostre convinzioni; significa invece, mantenendo ferme le cose in cui crediamo, ascoltare rispettosamente gli altri per discernere tutto ciò che favorisce la pace e la cooperazione». Il dialogo infatti non preclude l'evangelizzazione, ma la guida e ne è anzi parte essenziale.

p. Giampietro Casiraghi



Don Carlo Gnocchi

1902 - 1956

(seconda parte)

S p e s s o ,
q u a n d o
s i p a r l a
d i c o l o r o
c h e s o n o

sopravvissuti a un qualche orrore, si dice che essi non riescono a perdonarsi il fatto di vivere, e trascinano gli anni in un insopportabile e impotente senso di colpa. Don Carlo ha mostrato che c'è un solo modo di sopravvivere con dignità: consacrare la vita ad amare ciò che i caduti hanno amato.

Tornò dunque in Italia, a guerra finita, e tornò a "buttarsi allo sbaraglio" su quella che chiamava "la frontiera della vita".

La situazione in patria era tale che ebbel'impressione di essere di nuovo accerchiato: sentiva fino in fondo all'anima il dovere di denunciare gli orrori della guerra, e di opporsi ai resti delle dittature nazi-fasciste, ma in quell'epoca bastava questo perché i rossi pretendevano a forza di arruolarti tra le loro file, come se fosse necessario scegliere tra due mali.

Entrò comunque nella resistenza, dedicandosi, assieme ad un confratello più giovane, al salvataggio di ebrei, di rifugiati, di ricercati politici, procurando loro documenti falsi e guidandoli nella fuga verso la Svizzera.

Quando arrestarono il giovane prete suo collaboratore, che stava cercando di salvare due ebrei, gli disse: "Ora siamo amici davvero". Dopo un po' arrestarono anche lui e lo rinchiusero a San Vittore. Venne liberato solo per l'intervento del cardinale Schuster.

I fatti di piazzale Loreto (l'uccisione

del duce, di Claretta Petacci, di alcuni gerarchi e l'oltraggio ai cadaveri), a cui si trovò costretto ad assistere, lo disgustarono: "Mi è costato di più che la campagna di Russia", disse.

Intanto la sua missione comincia a divenire più concreta con la nomina a cappellano e Direttore dell'Istituto Grandi Invalidi di Guerra di Arosio, un'opera risalente alla prima guerra mondiale.

Sistema un'ala della casa, e comincia a raccogliere mutilatini. Il primo, un piccolo senza gambe, lo trova che gioca per terra tra le baracche dei sinistrati di viale Argonne.

Quando lo prende in braccio sa che la sua missione è cominciata. Da allora sarà "Don Carlo dei mutilatini".

Comincia ad accogliere anche gli orfani dei suoi Alpini, ma anche quelli dei fascisti repubblicani uccisi dai partigiani. A chi fa delle rimostranze ribatte: "I bambini sono tutti uguali, e non devono pagare per le colpe dei padri!".

Gira nei paesi, fino nei villaggi di montagna, a rintracciare i bambini orfani, su una vecchia motoretta, finché non chiede alla FIAT una giardinetta a prezzo di favore. Gliela regalano, perché già comincia a spargersi la voce di cosa quel prete va realizzando.

Ed esige aiuti dal governo.

La situazione in Italia era allora paradossale; erano previsti sussidi dello Stato per gli orfani, ma i mutilatini non rientravano in nessuna delle categorie previste: eppure i bambini gravemente segnati dalla guerra erano circa 15.000, la maggior parte destinati all'accattonaggio.

E c'erano inoltre, in quel dopo guerra, centinaia e centinaia di bambini che si ferivano giocando con ordigni bellici che trovavano nei prati e nei fossi: almeno duemila vittime tra la fine della guerra e il 1952, senza che né il governo né la

scuola facessero nulla per sensibilizzare le famiglie al problema.

Bisognerà aspettare la denuncia sollevata da un documentario di De Sica e Zavattini (intitolato *I bambini ci giocano*), perché gli italiani comincino a prendere coscienza di ciò che don Gnocchi andava da tempo gridando: "La guerra continua, e continuerà sino al giorno in cui resterà sepolto nella terra uno solo dei terribili ordigni seminati su tutte le strade d'Europa".

Ma il problema dei "piccoli mutilati" non riusciva ad avere la giusta risonanza.

Allora, unendo assieme carità e fantasia, don Carlo immagina una strana manifestazione internazionale: un monoplano da 125 cavalli cercherà di battere il record mondiale di volo senza scalo attraversando l'Atlantico per portare ai nostri emigrati il messaggio dei mutilati.

L'aereo, che si chiama "L'Angelo dei bimbi", farà tappa prima a Madrid e poi a Dakkar e da qui spiccherà il volo per la traversata dell'oceano, atterrerà a Porto Natal in Brasile, e poi toccherà Rio de Janeiro, San Paolo e Buenos Aires.

Don Carlo trova i piloti, i finanziatori dell'impresa e ottiene il patrocinio dell'ACI, del Rotary, del Touring Club, e la collaborazione della RAI.

Le associazioni di industriali e commercianti danno il loro contributo e dovunque a Milano si vendono le relative cartoline-ricordo.

Il record è battuto e il piccolo aereo viene accolto trionfalmente.

Quando giunge a Buenos Aires la folla nel suo entusiasmo si impadronisce di un'ala, e il monoplano malridotto viene solennemente collocato nel museo nazionale della capitale argentina.

Così, tra articoli di giornali e ricevimenti trionfali, il problema dei mutilati ebbe finalmente risonanza nazionale e internazionale, anche se economicamente i risultati furono inferiori al previsto.

Bisogna anche dire che don Gnocchi non voleva solo quel che bastava ad aprire le solite case di assistenza, come già

facevano gli altri istituti religiosi.

La cambiale che lui aveva firmato in bianco, davanti ai suoi alpini morenti, esigeva tutto. Diceva che gli altri assistevano "la vita che c'era", mentre lui si era impegnato a recuperare e intensificare "anche la vita che non c'era", ricercando e valorizzando "tutti i frammenti di vita".

Intendeva dire che a servizio dei suoi mutilati voleva non solo la carità (che ospita, nutre, e fa crescere col suo calore), ma anche la scienza con tutte le sue possibilità: medicina, chirurgia, ortopedia, fisioterapia dovevano dare il loro contributo perché quelle vite fossero recuperate nella maniera più alta possibile e in tutte le manifestazioni.

Voleva anche laboratori di ricerca, scuole, possibilità di reinserire i ragazzi disabili nel vivo della società.

E questa era solo la prima parte del progetto, quella per così dire *naturale*, ma essa doveva procedere di pari passo e bene intrecciata con quella *soprannaturale*, e senza soluzione di continuità.

Diceva che era suo compito "dedicarsi alla vita, ad ogni briciolo di vita, ad ogni forma di vita, sia sul piano naturale che su quello soprannaturale".

L'aspetto soprannaturale riguardava soprattutto questa sua profonda convinzione: il dolore degli uomini deve essere tutto convogliato verso il dolore redentivo di Cristo: solo in questo modo esso diventa salvifico, acquista senso e non va perduto.

E tuttavia non tutto il dolore è uguale: ciò che vale per ogni sofferenza umana – perché in essa c'è sempre qualcosa di sacro – vale infinitamente di più per il dolore innocente, il dolore dei piccoli, appunto, che soffrono per le colpe degli altri.

Don Gnocchi si serviva di una immagine impressionante, quando scriveva: "Direi – se mi si passa la crudezza del riferimento alla trasfusione fisica del sangue – che non ogni sangue umano è del gruppo fisico di quello di Cristo".

Intendeva dire che tutto il sangue degli uomini, una volta sparso, confluisce "nel fiume redentore del sangue di Cristo", ma che il sangue degli innocenti è un'altra cosa: è un sangue più simile a quello di Gesù, proprio perché sparso da chi non ha colpe personali da espiare.

Il sangue degli innocenti insomma è sangue di piccoli agnelli, simile a quello di Gesù che noi, appunto, invociamo con le parole: "Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi".

Don Carlo aveva trovato negli scritti di san Francesco di Sales un'antica tenera leggenda e la raccontava volentieri per spiegare il suo pensiero.

Gli antichi credevano che esistesse un piccolo uccello capace di guarire l'uomo dalla itterizia:

"Quando un malato di questo male si stende sotto un albero in preda al suo dolore, allora il piccolo volatile si mette a guardarlo intensamente e ne prova tanta compassione che le sue penne cominciano a prendere il colore triste di quella malattia, mentre a poco a poco si va sbiancando la pelle dell'uomo malato; e quando costui ha riacquisito la bianchezza della salute, allora l'uccellino intona un canto di mesto saluto, e va a morire lontano, per non essere visto da alcuno".

La favola che san Francesco di Sales aveva applicato a Gesù, don Gnocchi la applica anche ai suoi mutilatini che soffrivano e morivano per aver assorbito il nostro male.

Del resto anche la vita soprannaturale dei suoi piccoli malati non doveva essere sciupata, ma potenziata e fatta crescere.

Chiedeva: "Di questa massa di dolore innocente, così intima, così pura, quanta parte è andata a Cristo e all'umanità? E quanta parte, al contrario, è andata perduta, perché nessuno si è curato adeguatamente di indirizzarla verso la sua *meta naturale* che è Cristo?".

Non occorre che siamo noi a spiegare come ciò debba accadere, perché don Gnocchi ha lasciato il racconto della sua

personale esperienza:

"Dopo lo scoppio della bomba, Marco, l'unico superstite dei quattro bambini che ignari e spensierati giocavano su di un campo minato, era stato immediatamente sottoposto all'intervento chirurgico: amputazione delle gambe, estrazione del bulbo oculare e regolarizzazione delle vaste ferite che ne crivellavano il fragile corpo palpitante.

Lo vidi qualche tempo dopo l'operazione, quando ancora le medicazioni quotidiane lo facevano tanto soffrire e gli domandai: 'Quando ti strappano le bende, ti frugano nelle ferite e ti fanno piangere, a chi pensi?'. 'A nessuno', mi rispose con una punta di meraviglia nella voce.

'Ma tu non credi che ci sia qualcuno a cui potresti offrire il tuo dolore, per amore del quale tu dovresti reprimere i lamenti e inghiottire le lacrime, e che potrebbe aiutarti a sentire meno il tuo dolore?''.

Ma il bambino continuava a non capire. E don Carlo comprese che gli educatori non facevano bene il loro lavoro.

Basta riflettere: non si trattava di chiedere al bambino una forza d'animo disumana; si trattava di dare significato a ciò che, comunque, gli era richiesto.

Ai piccoli martoriati tutti dicevano, sempre e comunque, di farsi forza, di avere pazienza, di non piangere. Nessun adulto sta accanto a un bambino dolorante senza dirgli queste e altre simili parole con cui vorrebbe confortarlo.

A volte – notava don Carlo – certi adulti ricorrevano "ad autentiche fandonie e fanfaluche per calmare, distrarre o illudere il dolore dei bimbi".

Certo nessuno può pretendere di spiegare a un bambino innocente perché soffre, ma è triste che nessuno gli spieghi per Chi soffrire e con Chi soffrire.

Il prete ebbe cioè la certezza che, a riguardo della grande massa di dolore innocente lasciata dalla guerra, ci fosse in atto "un dissennato dispendio".

Cominciò allora a stendere un breve trattato su *La pedagogia del dolore innocente*.

CENTRO PARROCCHIALE

LA SALA CINE-TEATRO "DON GIUSEPPE SIRONI"

La nuova stagione della Sala Cine-Teatro "Don Giuseppe Sironi" della parrocchia, iniziata da poche settimane, fornisce l'occasione per ricordare le attività e il ruolo di questa sala della comunità ecclesiale nell'ambito della pastorale della parrocchia e, più in generale, il senso e la valenza della sua presenza nel territorio.

Ad Osnago esiste una sala parrocchiale da quasi un secolo: la sua fondazione risale addirittura al 1911, quando venne inaugurato il primo oratorio. Fino alla metà del secolo scorso è utilizzata da una e poi due compagnie filodrammatiche amatoriali, che mettono in scena i propri lavori; nel 1948, con l'assistente dell'oratorio don Giuseppe Sironi, viene aggiunta una cabina di proiezione ed hanno inizio quindi anche gli spettacoli cinematografici.

La costruzione dell'attuale Centro Parrocchiale ci porta all'ottobre 1976, quando la più capiente sala odierna viene aperta dal Cardinal Colombo. Da allora, la Sala, poi denominata "don Sironi", non ha mai interrotto la propria attività, alternando nel proprio spazio proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali amatoriali e professionistiche, musical, spettacoli di musica, incontri culturali e conferenze, oltre ad essere a disposizione per esigenze particolari della parrocchia (ad es. assemblee) e dell'oratorio (ad es. giochi durante le giornate piovose dell'oratorio estivo).

Da queste poche righe emerge con evidenza come tutti i parroci e i coadiutori che si sono succeduti ad Osnago abbiano sempre riconosciuto il valore di uno strumento come la sala della comunità per la pastorale.

Il Card. Martini, nella sua lettera pastorale del 1991-92 "Il lembo del mantello" scriveva: «Attraverso di esse (le sale della comunità), la comunità si fa missionaria: molti uomini di oggi, prima di essere invitati nel tempio, possono essere incontrati in un luogo che offra una ricca presa di coscienza di valori umani. E, mediante il cinema, il teatro, così come mediante mostre artistiche, tavole rotonde, dibattiti culturali, la sala consente un primo approccio con una comunità di adulti nella fede, capaci di rendere la parola del Vangelo eloquente per la mente e il cuore dell'uomo contemporaneo. Senza dimenticare il valore della sala della comunità come luogo di incontro per manifestazioni a sfondo civile e sociale.»; e ancora: «Non aspiriamo a diventare professionisti del cinema o del teatro; li usiamo invece come validi sussidi per un più vasto disegno educativo per la nostra gente, dove trovano posto la possibilità di incontro e di dialogo, l'aggiornamento culturale, l'addestramento alla riflessione critica sulle proposte di varia provenienza». Crediamo di poter affermare con tranquillità che queste linee guida sono sempre state alla base dell'attività dei gruppi di volontari che nel tempo hanno portato avanti la gestione della Sala Sironi, favorendo lo sviluppo della proposta culturale.

Possiamo definire la realtà odierna della Sala Sironi partendo dall'affermazione apparentemente banale, ma in realtà piena di significati, che essa è un **LUOGO**. E' un luogo, in contrapposizione ai moltissimi spazi che gli antropologi denominano non-luoghi, spazi come i centri commerciali, in cui le persone si incrociano senza

entrare in relazione e transitano senza "abitarvi". Ecco, in contrapposizione a ciò la Sala Sironi è anzitutto un luogo, ed è un luogo con diverse valenze e connotazioni.

Vediamone alcune:

- un luogo di cultura

il cinema, con la proposta del cineforum fin dagli anni '80 e negli anni più recenti con l'impostazione della programmazione focalizzata quasi completamente sulle opere d'essai, che vengono sempre accompagnate da schede di recensione e ogni settimana anche dal commento di critici esperti (il prof. Claudio Villa è presente costantemente da numerose stagioni); il teatro, professionistico, anche se nelle ultime stagioni i costi proibitivi ne hanno di fatto impedito la proposta; il teatro amatoriale, con compagnie di qualità selezionate con attenzione che nella rassegna Invito al Teatro propongono spesso anche classici d'autore; gli incontri culturali di elevato livello, promossi dal Centro Lazzati, dalle ACLI e dalla parrocchia. Questi sono i principali tasselli del mosaico culturale offerto dalla Sala Sironi e apprezzato da un numeroso e affezionato pubblico di un vasto territorio attorno ad Osnago, che trova oggi nella nostra sala un punto di riferimento costante e di buona qualità.

- un luogo di incontro

il pubblico trova nella Sala Sironi l'occasione di incontrarsi frequentemente in un ambiente familiare e a misura di persona. Le non rare occasioni in cui spettatori si presentano in sala sulla fiducia, senza neppur sapere il film in programma, oppure sono pronti a dare una mano ai volontari o a

"perdonare" qualche inconveniente tecnico, le frequenti espressioni di stima e di apprezzamento degli spettacoli proposti, sono spie del fatto che molti di coloro che vengono in Sala Sironi lo fanno non tanto come clienti di un servizio, ma sentendosi in un luogo di incontro tra amici.

- un luogo di confronto

come una sala della comunità è auspicabile sia, la Sala Sironi favorisce il confronto tra idee e opinioni, mette costantemente all'attenzione delle intelligenze e delle coscienze temi impegnativi e problemi di attualità, sui quali persone di cultura, formazione, provenienza, ideologia e fede diverse si possono confrontare liberamente e pacatamente.

- un luogo di evangelizzazione

considerando anzitutto che la formazione culturale dell'uomo, contribuendo alla sua piena realizzazione, esprime anche un valore profondamente cristiano, bisogna sottolineare che l'attività della sala è spesso anche elemento di evangelizzazione più diretta, nel momento in cui consente di esprimere il pensiero cristiano su temi, fatti e problemi. Ciò è favorito in particolare dalle conferenze e dagli incontri, ma anche dal commento alle proiezioni cinematografiche, così come da rassegne di proiezioni o iniziative articolate (cinema, teatro, incontri) a tema religioso, organizzate nel corso degli anni e che anche in futuro verranno valorizzate.

- un luogo di svago

indubbiamente uno dei ruoli di una sala è anche quello di creare occasioni di svago e divertimento: un momento di festa e musica come la tombolata natalizia,

una commedia teatrale o un film sono anche intervalli di serenità, immersioni in un'atmosfera speciale che accompagna piacevolmente la vita quotidiana.

- un luogo di crescita

per i ragazzi e i giovani la cultura e l'arte sono elementi importanti per la crescita armoniosa, umana e cristiana e per questo comportano un'attenzione specifica (come per lo sport, ad esempio) da parte di un oratorio e di una parrocchia. L'educazione alla fruizione critica di un'opera, l'abitudine alla riflessione tematica e alla valutazione estetica, ma anche lo sviluppo delle proprie doti attraverso la realizzazione di musical e spettacoli teatrali, sono i principali strumenti di crescita promossi dalla nostra sala della comunità.

- un luogo per le famiglie

varie sono le proposte orientate particolarmente alle famiglie: spettacoli musicali come l'Osnaghino d'oro, musical e rappresentazioni teatrali, ma anche proiezioni di cartoni animati.

- un luogo per esprimersi

la sala parrocchiale di Osnago ha sempre favorito l'espressione delle proprie capacità artistiche: attorno ad essa sono sorte nel tempo compagnie teatrali e di musical così come complessi musicali.

- un luogo di collaborazione

la Sala Sironi è uno strumento della parrocchia, con un gruppo di volontari che ne gestisce direttamente l'operatività tecnica e la programmazione cinematografica, teatrale e musicale; tuttavia essa è sede di cooperazione tra diversi gruppi parrocchiali (Centro Lazzati e ACLI sono i principali promotori degli incontri culturali della sala), così

come è aperta alle collaborazioni con altre comunità ecclesiali e diverse realtà civili. Frequenti durante l'anno sono le iniziative organizzate con il Comune di Osnago, con le scuole, con il decanato.

- un luogo di solidarietà

la parrocchia di Osnago ha sempre considerato la propria sala come un luogo da mettere a disposizione per la solidarietà: in quest'ottica rientrano le molte serate dedicate alla beneficenza, sia realizzate in proprio (es. musical), sia promosse da enti ed associazioni esterne alle quali la sala viene concessa dietro minimo rimborso spese o a volte in forma del tutto gratuita.

- un luogo di servizio

le numerose attività che ruotano attorno alla gestione della Sala Sironi sono l'occasione di un servizio alla comunità espresso dai numerosi volontari della sala: dagli adolescenti che iniziano ad occuparsi di biglietteria e bar alla domenica pomeriggio, ai giovani e agli adulti che aprono la sala, proiettano, animano gli spettacoli musicali e teatrali, curano gli aspetti tecnici e le scenografie sul palco, definiscono la programmazione, curano l'amministrazione, tengono puliti gli ambienti.

- un luogo accogliente

oltre ad essere un luogo accogliente per il clima di amicizia e aperto all'incontro di cui si è già parlato, la Sala Sironi è accogliente anche per la buona qualità della dotazione tecnica, per l'ottima acustica e per l'indubbia bellezza dell'ambiente, sufficientemente grande, caldo e ben tenuto.

Questi sono, secondo noi, i più importanti tratti che delineano l'identità

della Sala Sironi; naturalmente la Sala è anche un esercizio commerciale che "vende" spettacoli, ma non a caso questo aspetto non è stato incluso nell'elenco. Il risultato economico della sala infatti non è mai stato un parametro essenziale per la parrocchia di Osnago. Certo, una certa oculatezza nella gestione viene sempre attuata per evitare di gravare con bilanci negativi sulla parrocchia; tuttavia, tutti i parroci che si sono succeduti ad Osnago non hanno mai voluto considerare il cinema e il teatro come possibili generatori di entrate per le casse parrocchiali, lasciando gli eventuali avanzi attivi a disposizione della sala stessa per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per l'aggiornamento e l'incremento qualitativo dell'attrezzatura tecnica. Non solo! In un recente incontro con i volontari della sala, nel sottolineare il valore culturale e di evangelizzazione della sala, che la rende ricchezza sia per la parrocchia che per il decanato e il territorio, don Costantino ha ribadito che, qualora sia necessario, la parrocchia di Osnago desidera continuare ad investire risorse economiche per il mantenimento e il miglioramento dell'attività della sala, come ha sempre fatto finora.

A naturale conclusione di questo testo desideriamo quindi invitare i parrocchiani e i cittadini del territorio a continuare ad apprezzare, a scoprire o riscoprire il valore della nostra sala della comunità partecipando alle numerose proposte di cultura, confronto e svago che si susseguono durante tutto l'anno, contribuendo a rendere la Sala Sironi sempre più «un "confine" che, mentre delimita il campo, apre anche su orizzonti sconosciuti: un luogo in cui nasce la "communitas", uno spazio di confronto, una soglia che fa accedere all'esperienza che si

qualifica e si distingue in ragione della sua capacità di porsi in dialogo e di interagire con la vita delle persone [...], uno spazio aperto alle sollecitazioni che provengono dall'esterno, ma capace di non perdere in identità [...], un luogo fecondo per conoscere il proprio tempo e la propria storia, per guardare al modo di rapportarsi degli esseri umani tra loro, e, da ultimo, per buttare lo sguardo oltre il limite di ciò che arriviamo a comprendere: noi lo chiamiamo Dio, altri il "senso" del mondo e della vita umana.» Con queste parole Mons. Roberto Busti (vescovo di Mantova e presidente dell'ACEC-Associazione Cattolica Esercenti Cinema, l'ente ecclesiale che rappresenta anche giuridicamente le sale della comunità) si è rivolto ai partecipanti al congresso nazionale per il 60° dell'ACEC, tenutosi lo scorso maggio a Roma, a cui hanno partecipato anche due giovani volontarie della Sala Sironi.

E in questa sede vogliamo dunque fare ancora un secondo invito ai nostri parrocchiani: ad impegnarsi come volontari per la Sala Sironi! Come detto sopra, i ruoli possibili sono tanti e possono andare incontro a diversi interessi e attitudini, il grado di impegno richiesto è facilmente adattabile alla disponibilità di ciascuno. La porta è sempre aperta ad accogliere nuovi volontari, basta rivolgersi in sala durante uno degli spettacoli.

Di seguito riportiamo alcuni dati sull'attività della Sala Sironi nella scorsa stagione 2008-2009.

- Più di 160 aperture tra spettacoli e incontri
- 61 film diversi e 7 spettacoli teatrali
- 17.178 spettatori (considerando i soli spettacoli a pagamento)

TU E IO: UN UOMO E UNA DONNA

DUE SPOSI "QUALUNQUE" PER RICORDARE L'ESSENZA DEL MATRIMONIO: FEDELTÀ, ACCOGLIENZA, LIBERTÀ



Con questo articolo finisce la serie sulle "coppie della Bibbia": abbiamo sfogliato le pagine del "libro dei libri", dando vita alle innumerevoli coppie che lo abitano e abbiamo guardato a loro non con gli occhi della storia, ma soltanto come ad altri compagni che, in tempi e situazioni diverse, hanno vissuto esperienze simili alle nostre, dalle quali possiamo attingere ancora insegnamenti di vita e di fede.

È per questo che la coppia alla quale vogliamo guardare questa volta non ha un nome, né una collocazione temporale determinata, né una storia precisa, perché è semplicemente la coppia che ha il nostro nome, quello di ognuno di noi, il nostro tempo, quello nel quale abitiamo, la nostra storia, quella che stiamo vivendo.

Siamo tu e io, un uomo e una donna che si sono scelti e promessi amore un anno o cinquant'anni fa e che ancora oggi, nello svegliarsi di ogni mattino e nell'addormentarsi di ogni sera l'uno accanto all'altra, rinnovano quotidianamente quella scelta e quella promessa, perché il matrimonio ricomincia a "farsi" ogni giorno.

Lungo lo scorrere del tempo abbiamo condiviso le esperienze più diverse, abbiamo

provato i sentimenti più contrastanti, abbiamo sperimentato le emozioni più forti sia della pienezza che del vuoto, abbiamo conosciuto l'intensità della felicità e l'angoscia del dolore, abbiamo sentito la forza dell'essere in due e la paura del ritrovarsi soli, abbiamo semplicemente vissuto insieme. E tutto quello che è stato fra di noi non appartiene al passato, ma naturalmente ci accompagna ogni giorno, continuando a costruire i fili della nostra vita.

Il giorno del nostro matrimonio, chiamando a testimoni del nostro sì la comunità nella quale viviamo e il Signore Dio Padre, ci siamo reciprocamente fatti un giuramento solenne: «Accogliersi come sposi, nella fedeltà per sempre, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo», una promessa che da quel giorno ha preso vita e che avrà fine con i nostri giorni, perché il matrimonio è un sacramento che può dirsi pienamente compiuto solo al traguardo di ogni storia coniugale.

La promessa dell'accoglienza è l'impegno all'ospitalità piena l'uno dell'altro, nel cuore, nel corpo, nell'anima.

Per questo, per compiere questo percorso, è necessario un tempo molto lungo che richiede non solo amore e passione, ma anche volontà, pazienza, tolleranza, tenerezza per i reciproci limiti, fiducia nell'impegno comune, capacità di riprendere il cammino dopo ogni inevitabile difficoltà e momentanea lontananza.

Nel momento della promessa non a caso siamo circondati dalle persone che ci vogliono bene, dai nostri familiari, dai nostri amici, dalla nostra comunità: non si tratta solo di fare festa in tanti,

ma piuttosto di comprendere che anche la nostra vita di sposi è legata alla presenza degli altri. È infatti proprio grazie all'esercizio continuo dell'accoglienza dell'altro che ognuno di noi diventa veramente capace di dare spazio a quel "tu" che il Signore continuamente ci pone di fronte attraverso il volto del nostro coniuge e di tutti quelli che incontriamo nel nostro percorso di vita. La disponibilità reale a incontrare in profondità il proprio coniuge o la difficoltà ad accoglierlo nella sua specificità e diversità ha quindi legami profondi con la capacità che ognuno di noi ha di fare spazio a ogni altro.

La promessa della fedeltà è, oggi, la sfida di ogni storia d'amore: fondare la relazione coniugale sulla fedeltà e sulla libertà. Non è più possibile, infatti, separare l'una dall'altra, l'amore per continuare a esprimersi in modo fedele deve poterlo fare nella pienezza del rispetto reciproco e della libertà di rinnovare continuamente il sì. Ci sembra che il modello più vero sia proprio quello che ci è offerto da Dio: Egli non fa altro che amare l'uomo e amandolo pienamente lo vuole totalmente libero e nella libertà gli rimane fedele, fedele semplicemente all'amore per lui. Il Signore, amando l'uomo, ha dato origine a un'avventura sublime che si concluderà con la salvezza dell'umanità; l'uomo e la donna, amandosi, danno vita ogni giorno a un'avventura che può dare il senso a un'intera vita, Il Signore benedica tutte le nostre storie d'amore, tutte le nostre famiglie e ci insegni ogni volta che siamo nella gioia a cantare il "magnificat" e ogni volta che cadiamo a risollevarci per «render conto della speranza che è in noi».

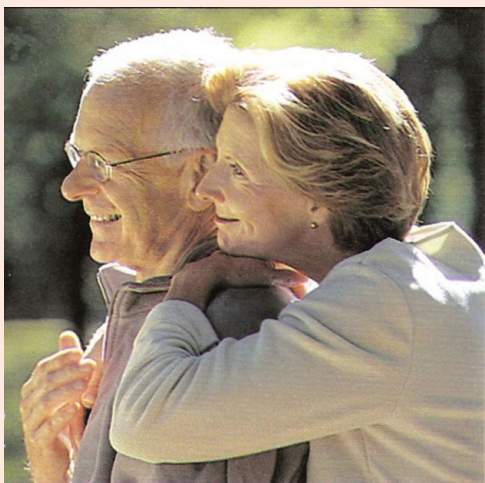
Maria Carla e Carlo Volpini
da "NOI"

inserto di AVVENIRE di giugno 08

CHIEDIAMOCI SE...

Questa sera raccontiamoci, come un dono reciproco, le gioie e le speranze che tengono vivo il nostro matrimonio.

DEDICATO AGLI ANZIANI



COME S'ADDICE LA SAPIENZA AI VECCHI (1)

Un aspetto fondamentale del "carisma della longevità", un elemento essenziale della vocazione e missione degli anziani, secondo la Bibbia, è la sapienza:

«Come s'addice il giudicare ai capelli bianchi; e agli anziani intendersi di consigli!

Come s'addice la sapienza ai vecchi, il discernimento e il consiglio alle persone eminenti!

Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto il timore del Signore» (Sir 25,4-6).

Questa sapienza fa dell'anziano un luogo privilegiato nel quale s'incontrano il passato, il presente e il futuro: l'anziano trasmette la tradizione, è maestro di vita nell'oggi, penetra nel futuro con uno sguardo da profeta.

I nostri padri ci hanno raccontato

L'anziano è chiamato ad essere *trasmettitore della rivelazione divina alle generazioni future.*

L'anziano è veicolo della tradizione vivente nell'ambito familiare a livello etico-religioso, in rapporto cioè ai comandamenti e ai precetti del Signore:

«Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore: li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai» (Dt 6,6-7).

Ancora più importante è la trasmissione del credo religioso, quindi la testimonianza a livello teologico: la storia delle opere me-

ravigliose compiute da Jahvè in favore d'Israele è conosciuta attraverso l'ascolto della viva voce degli anziani, di generazione in generazione, come ricorda il salmista:

«Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto al loro giorni, nei tempi antichi» (Sal 44,2).

Il momento più suggestivo, nel quale le generazioni s'incontravano e l'anziano trasmetteva il ricordo dei gesti salvifici di Jahvè ai più giovani, era dato, in Israele, dalla celebrazione domestica della Pasqua. Ecco come la scena è vividamente presentata al capitolo 12 dell'Esodo:

«Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro: È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case» (Es 12,26-27).

E ancora:

«Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: Che significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore nostro Dio vi ha date? Tu risponderai a tuo figlio: Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente...» (Dt 6,20ss).

La domanda sul significato della Pasqua divenne rituale e veniva posta dal bambino più giovane: allora, il più anziano esponeva la catechesi sulla Pasqua. In questo modo, la generazione degli anziani, nella loro testimonianza fedele, era portatrice di un messaggio di salvezza e di fede alle nuove generazioni.

Ed è un compito possibile ancora oggi, quando i genitori ai figli e i nonni ai nipoti dicono, con la parola e ancor più con la vita, lo splendore e la serietà di un'esistenza vissuta nella fede, nel dialogo con Dio, nella comunità dei salvati.

COME S'ADDICE LA SAPIENZA AI VECCHI (2)

Maestro di vita

L'anziano però non si limita ad essere veicolo di una tradizione del passato, sia pure preziosissima e decisiva per rimanere e crescere nella fede. Il bagaglio di conoscenze e di esperienze, gradualmente acquisito lungo l'arco degli anni, fa dell'anziano *un maestro di vita per l'oggi:*

«Sono stato fanciullo e ora sono vecchio, non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane»,

poteva affermare, senza timore di essere contraddetto, l'autore del Salmo 37.

I libri sapienziali della Bibbia sottolineano il carisma della sapienza come tipico degli anziani. Lo stesso Paolo ammonisce in questo senso Tito, che dovrà stimolare gli anziani ad essere *"assennati, saldi nella fede"* e le donne anziane a saper *"insegnare il bene"* (Tt 2,1-5).

È allora una fortuna l'avere il consiglio prudente e saggio

degli anziani, ed è una responsabilità interpellarli e ascoltarli:

«Frequenta le riunioni degli anziani; qualcuno è saggio? Unisciti a lui» (Sir 6,34).

«Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da essi imparerai l'accorgimento e come rispondere a tempo opportuno» (Sir 8,11-12).

Al contrario, l'assenza di vecchi in una casa era considerata dagli Israeliti una maledizione, perché la casa rimaneva senza guida. In tal senso, così Jahvè minaccia Eli per la cattiva condotta sacerdotale dei figli:

«Ecco verranno giorni in cui io taglierò via il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa» (1 Sam 2,32).

Certo, il compito dell'anziano quale maestro di vita era ampiamente giustificato dalla struttura agricola e artigianale di Israele e da una cultura fondata sulla fedeltà alla tradizione. Oggi, invece, la moderna struttura tecnico-scientifica semplifica abbondantemente, nel campo della scienza, la funzione dell'anziano. Eppure non è affatto esaurito il suo compito sapienziale: in un certo senso, esso è ancor più urgente in una società il cui sviluppo tecnocratico rischia di comprometterla nei suoi autentici valori umani.

Lungo l'arco dei suoi molti anni l'anziano è andato accumulando un ricco patrimonio di esperienze: esperienze di lavoro ed esperienze di vita. Il rapido progresso tecnico della nostra epoca può aver oltrepassato le prime, rendendole anacronistiche, ma le esperienze di vita permangono come un tesoro sempre attuale e valido.

L'insegnamento più prezioso e necessario sta dunque nella testimonianza di una vita vissuta nel timore e nell'amore di Dio:

«Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto il timore del Signore» (Sir 25,6).

Si pensi all'indimenticabile figura di Tobi, la cui statura morale è una continua lezione di vita per tutti e, in particolare, per il figlio Tobia:

«Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti... facevo molte elemosine» (Tb 1,3).

COME S'ADDICE LA SAPIENZA AI VECCHI (3)

Leggere il futuro di Dio

Oltre che testimone di una tradizione e maestro di vita per l'oggi, l'anziano può avere uno sguardo profetico e comunicare ai fratelli la speranza del futuro di Dio e quindi del compimento del suo disegno di salvezza.

Paradigmatica è la vicenda del patriarca Abra- mo, la cui esistenza è tutta affacciata sul futuro grandioso che Dio gli ha promesso e che gli dà la possibilità di leggere e di vivere il presente nelle sue difficoltà e amarezze:

«Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle... Tale sarà la tua discendenza! Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia» (Gn 15,5-6).

Sulla soglia del Nuovo Testamento, Luca ci ricorda una coppia di anziani, che "aspettavano il conforto d'Israele" (Lc 2,25), veri testimoni della speranza messianica: Simeone e Anna. L'evangelista ricorda per Simeone lo Spirito Santo che "era sopra di lui" e che "gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore" (Lc 2,26).

Simeone ed Anna contemperano in sé lo sguardo retrospettivo della fede con lo sguardo proiettato verso la speranza: l'attesa del passato ("la salvezza preparata davanti a tutti i popoli") viene ora placata nella "luce" e nella "gloria" racchiusa in Cristo e da lui diffusa. Gli occhi ormai deboli di un anziano penetrano nella misteriosa realtà del piccolo affidato alle sue braccia ("i miei occhi han visto la tua salvezza") e percepiscono il destino di salvezza e di rifiuto che ormai grava su tutti, a partire da quel "segno di contraddizione".

Nella stessa situazione si trovano Zaccaria ed Elisabetta: custodi fedeli della promessa fatta ai padri, la sanno riconoscere nell'inaspettata novità con cui si presenta.

Sapienza e timor di Dio

Ecco, in sintesi, gli aspetti essenziali del carisma sapienziale dell'anziano: veicolo vivo della rivelazione-tradizione, maestro attuale dell'autentica filosofia della vita, profeta che discerne il compiersi del disegno salvifico di Dio e che è testimone della speranza cristiana.

Non si pensi però che tale carisma sia un frutto spontaneo e necessario dell'anzianità come tale, dei molti anni che pesano sulle spalle. Tutt'altro! La Bibbia applica all'anziano saggio la sua visione generale della sapienza, quale risultato dell'impegno morale del "timor di Dio" e cioè dell'ascolto vitale della Parola di Dio e della sua Legge e, ancor più, di un dono che Dio gratuitamente elargisce agli umili e ai poveri di spirito.

Comprendiamo, allora, alcune affermazioni:

«Nella giovinezza non hai raccolto; come potresti procurarti qualcosa nella vecchiaia?» (Sir 25,3).

«Quanto amo la tua legge, Signore; tutto il giorno la vado meditando... Ho più senno degli anziani, perché osservo i tuoi precetti» (Sal 119,97.100).

FINE

VITA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA.....!

SABATO 3 OTTOBRE ASSEMBLEA GENERALE DI TUTTI I GENITORI

Con competenza, incisività e concretezza, i genitori sono stati invitati a riflettere prima da don Costantino e poi dalla Psicopedagogista dott. Lucia Todaro, sulla Scuola dell'Infanzia come:

Occasione per...

Stupire e stupirsi,

CoNdividere e coinvolgersi,

Accompagnare educando,

Giocare nel proprio ruolo,

Osservare la meraviglia e la fatica della crescita comune...

Giovedì 8 ottobre

Come ogni anno in occasione della ricorrenza liturgica di San Francesco sono venuti a Scuola i novizi del Convento di Baccanello, che con gioia, spensieratezza e semplicità ci hanno raccontato la vita di questo grande santo.



Abbiamo cantato, fatto merenda e giocato insieme, è stato un pomeriggio davvero bello e significativo per noi. S. Francesco, in questo anno scolastico, sarà il filo conduttore della nostra programmazione di Religione e del presepe vivente.

Venerdì 9 ottobre

Aderendo alla proposta del "Sistema bibliotecario meratese", realizzato in collaborazione con la Libreria "La Cicala" i nostri bambini grandi si sono recati in Villa Confalonieri, ex comune di Merate, dove immersi in un magico mondo di racconti e illustrazioni, hanno vissuto un'esperienza meravigliosa e suggestiva!

*"Se si impara ad ascoltare
è possibile guardare la realtà
anche con gli occhi del cuore"*



**Martedì 20 ottobre:
FESTEGLIAMO I NONNI...**



**CON CANTI E POESIE DEDICATE A LORO...
CASTAGNE, DOLCI E FISARMONICA...**

**LA PARROCCHIA PROPONE UNA SERIE DI INCONTRI PER TUTTI I GENITORI
I GENITORI, PRIMI E PRINCIPALI EDUCATORI DELLA FEDE DEI FIGLI, ALLA
SCUOLA DI "DIO CHE EDUCA IL SUO POPOLO"**



"I genitori, poiché han trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può difficilmente essere supplita. Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale. La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali, di cui appunto han bisogno tutte le società. Soprattutto nella famiglia cristiana, arricchita della grazia e delle esigenze del matrimonio sacramento, i figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo, e ad amare il prossimo, conformemente alla fede che han ricevuto nel battesimo; li anche fanno la prima esperienza di una sana società umana e della Chiesa; sempre attraverso la famiglia, infine, vengono pian piano introdotti nella comunità degli uomini e nel popolo di Dio. Perciò i genitori si rendano esattamente conto della grande importanza che la famiglia autenticamente cristiana ha per la vita e lo sviluppo dello stesso popolo di Dio."

(Dalla Dichiarazione "Gravissimum educationis" del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla educazione cristiana)

**GLI INCONTRI SONO TENUTI DA DON COSTANTINO, alle ore 14.45 e alle ore 20.45.
E' UN'OCCASIONE DA NON PERDERE, VISTA L'OPPORTUNITA' OFFERTA PER UNA
FORMAZIONE E UN CONFRONTO IMPORTANTE PER L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI.**

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE

"EDUCARE OGGI"

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE

**"DIO CI EDUCA ATTRAVERSO LA NASCITA
DEL SUO FIGLIO"**

GIOVEDÌ 21 GENNAIO

"DIO EDUCA IL SUO POPOLO"

- Educazione personale e comunitaria
- Gradualità e progressione
- Rotture e salti di qualità

GIOVEDÌ 11 MARZO

"DIO EDUCA IL SUO POPOLO"

- Un cammino conflittuale
- Educazione energetica: la correzione
- Educare con un progetto

GIOVEDÌ 29 APRILE

"DIO EDUCA IL SUO POPOLO"

- Dio educa il suo popolo nella storia
- Dio e i suoi strumenti

meze di novembre 2009

- 1 Domenica**
ore 15,00 Vespri, processione al cimitero, preghiera per i defunti.
Apertura del CPO per i ragazzi nel pomeriggio
I ragazzi e le ragazze verranno accompagnati per la celebrazione al cimitero
(domenica prossima si raccolgono gli alimenti per i bisognosi)
- 2 Lunedì**
S. Messe: ore 7,15 in Chiesa - ore 15,00 al Cimitero - ore 20,30 in Chiesa
ore 20,30 Riunione degli animatori dell'oratorio per preparare le proposte di Avvento dei ragazzi
- 3 Martedì**
ore 18,00 S. Messa in suffragio dei defunti, in particolare per quelli delle famiglie della
Frazione di Loreto, delle vie Milano, Statale, della Tecnica, Dell'Artigianato, Martiri
della Liberazione, Marasche, XXV Aprile, Robinie, S. Carlo, Garibaldi, Crocifisso,
Cavour e S. Anna
- 4 Mercoledì**
ore 20,30 **S. Carlo Borromeo**
S. Messa al C.P.O. - Adorazione comunitaria
"per il dono di nuove Vocazioni e per la santificazione dei Sacerdoti"
- 5 Giovedì**
ore 18,00 S. Messa in suffragio dei defunti, in particolare per quelli delle famiglie delle vie
Marconi, Giotto, Archimede, Edison, Fermi, Pitagora, Leonardo da Vinci, Copernico,
Gioia, Kennedy, Matteotti, Meucci, Trento, Pinamonte, Vittorio Veneto, Gorizia,
Privata Magni, Montale, Stoppani, Galilei, Galvani e Privata Spinella.
ore 20,45 Preghiera di Taizè per i giovani del decanato nella cappella del CPO
- 6 Venerdì**
ore 9,30 **PRIMO VENERDI' DEL MESE**
S. Messa in suffragio dei defunti, in particolare per quelli delle famiglie delle vie
Roma, XX Settembre, Piazza della Pace, Via Ilaria Alpi, Giovanni XXIII, John
Lennon, Mazzini, P.zza Vittorio Emanuele, Via Resegone, Grigna, Manzoni, Cantù,
Volta, Donizetti, Bergamo e Bellini.
Adorazione (sino alle ore 11,00) - (dalle 15,00 alle 16,30 adorazione personale)
ore 16,30 Adorazione comunitaria
- 7 Sabato**
ore 14,30 Prove del Coretto per la Tombolata di S. Stefano
ore 18,00 S. Messa in suffragio dei defunti, in particolare per quelli delle famiglie delle
Orane, del Colombaio, delle vie Dosso Nuovo, Trieste, Verdi, Tessitura, Libertà,
IV Novembre, Rimembranze e delle Piazze Dante e Nazario Sauro.
ore 20,00 Catechesi al CPO per gli adolescenti e i 18enni
- 8 Domenica**
ore 9,00 **CRISTO RE Domenica della carità**
Presso Palazzo Prinetti di Merate, incontro decanale di formazione socio-politica
"Caritas in Veritate - Il messaggio della Popolorum Progressio"
pomeriggio Giochi al CPO per ragazzi e ragazze
ore 15,00 Incontro per genitori e fanciulli del Gruppo **"Io sono con voi" I gruppo** (1 elementare)
per la consegna del catechismo al C.P.O.
ore 16,30 S. Battesimi
- 9 Lunedì**
ore 16,00 **Dedicazione Basilica Lateranense**
ore 20,30 **INIZIA LA VISITA ALLE FAMIGLIE**
C.P.O. Incontro per i genitori dei pre-adolescenti: "Giovani di domani -" Una
panoramica sullo sviluppo psicologico e le tappe di vita del pre-adolescente"
Psicologo: dott. Alberto Valsecchi
- 10 Martedì**
ore 7,15 Ogni martedì sino a Natale
Lodi - S. Messa (è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)
- 11 Mercoledì**
ore 16,00 **S. Martino di Tours**
Matrimonio di Gargantini Andrea e Corti Roberta

- 12 Giovedì** Ogni giovedì sino a Natale
ore 7,15 Lodi - S. Messa (è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)
- 14 Sabato**
ore 14,30 Prove del Coretto per la Tombolata di S. Stefano
ore 20,00 Catechesi al CPO per gli adolescenti e i 18enni
in serata Per i giovani, a Casa Nicodemo (Pagnano) - Diario di un viaggio:
Testimonianza di volontari dall'Abruzzo e dall'animazione in un quartiere di Palermo
- 15 Domenica** **PRIMA DOMENICA DI AVVENTO**
ore 11,00 S. Messa animata dai Preadolescenti (2^a-3^a media)
ore 15,00 Incontro per genitori e fanciulli del Gruppo **"Io sono con voi"** II gruppo (2^a elementare) al C.P.O.
pomeriggio Giochi al CPO per ragazzi e ragazze
ore 16,30 Vespri e Catechesi per adulti in Chiesa:
"Siamo pellegrini come i nostri padri": introduzione al Libro dell'Esodo
- 16 Lunedì**
ore 20,30 C.P.O. Incontro per i genitori degli adolescenti:
"Adolescenza oggi: fragilità e bellezza". Psicologo: dott. Alberto Valsecchi
- 17 Martedì**
ore 16,00 Gruppo di Ascolto nella Cappellina della Chiesa parr. (trasmesso via radio)
ore 20,45 Gruppi di Ascolto nelle case
- 21 Sabato** **Presentazione della B.V. Maria**
ore 14,30 Prove del Coretto per la Tombolata di S. Stefano
ore 20,00 Catechesi al CPO per gli adolescenti e i 18enni - Adorazione Eucaristica
- 22 Domenica** **SECONDA DOMENICA DI AVVENTO**
ore 11,00 S. Messa animata dai gruppi "Io sono con voi" (1^a-2^a elementare)
pomeriggio Giochi al CPO per ragazzi e ragazze
ore 15,00 Incontro per genitori dei gruppi **"Venite con me" I e II anno** (3^a e 4^a elem.) al C.P.O.
"Chi è Gesù" - Alla ricerca del suo volto nel Vangelo di Luca
2) Due annunciazioni e due nascite
ore 16,30 Vespri e Catechesi per adulti in Chiesa:
"Siamo pellegrini come i nostri padri": Esodo e storia
ore 17,00 Presso Casa Nicodemo (Pagnano), serata giovani con don Roberto
- 23 Lunedì**
ore 20,30 C.P.O. Incontro per i genitori dei pre-adolescenti: "Orientarsi per scegliere"
Incontro di riflessione, accompagnamento e sostegno sul tema della scelta della scuola superiore". Psicologo: dott. Alberto Valsecchi
- 28 Sabato**
ore 14,30 Prove del Coretto per la Tombolata di S. Stefano
ore 20,15 Uscita per gli adolescenti a pattinare sul ghiaccio
- 29 Domenica** **TERZA DOMENICA DI AVVENTO**
ore 9,30 Al CPO, momento di ritiro per i ragazzi di 4^a elementare
ore 11,00 S. Messa animata dai gruppi "Venite con me" (3^a-4^a elementare)
pomeriggio Giochi al CPO per ragazzi e ragazze
ore 15,00 Incontro per genitori dei gruppi **"Sarete miei testimoni" I e II anno** (5^a elementare e 1^a media) al C.P.O. - Credo la Chiesa - Alcuni tratti del volto della Chiesa nel Vangelo di Matteo - 2) Discorso della montagna
ore 16,30 Vespri e Catechesi per adulti in Chiesa:
"Siamo pellegrini come i nostri padri": Israele e Mosè
ore 16,30 Nella sala cine-teatro del CPO, replica del musical
"Madre Teresa - La piccola matita di Dio" a favore di Telethon
- 30 Lunedì** **S. Andrea**
ore 20,30 C.P.O. Incontro per i genitori degli adolescenti: "Adesso voglio decidere io!
l'adolescente alla ricerca della libertà". Psicologo: dott. Alberto Valsecchi

mese di dicembre 2009

- 1 **Martedì**
ore 20,45 Consiglio Pastorale
- 2 **Mercoledì**
ore 20,30 **S. Messa al C.P.O. - Adorazione comunitaria**
"per il dono di nuove Vocazioni e per la santificazione dei Sacerdoti"
- 3 **Giovedì**
ore 20,45 Preghiera di Taizè per i giovani del decanato nella cappella del CPO
- 4 **Venerdì**
ore 9,30 **PRIMO VENERDI' DEL MESE**
ore 16,30 S. Messa - Adorazione (sino alle ore 11,00) - (dalle 15,00 alle 16,30 adorazione personale)
Adorazione comunitaria
- 5 **Sabato**
ore 14,30 Prove del Coretto per la Tombolata di S. Stefano
ore 15,30 Uscita a Milano per gli adolescenti e i 18enni
- 6 **Domenica**
ore 9,30 **Quarta domenica di Avvento**
ore 11,00 Al CPO, momento di ritiro per i ragazzi di 1^a media
pomeriggio S. Messa animata dai gruppi "Sarete miei testimoni" (5^a elem. - 1^a media)
ore 15,00 Giochi al CPO per ragazzi e ragazze
Incontro per genitori e fanciulli del gruppo **"Io sono con voi"** I e II gruppo
(1^a e 2^a elementare) al C.P.O.
ore 16,30 S. Battesimi
- 7 **Lunedì**
ore 7,15 **S. Ambrogio - patrono della Diocesi**
ore 18,00 Lodi - S. Messa
S. Messa vigiliare vespertina
- 8 **Martedì**
ore 15,30 **Immacolata Concezione della B.V. Maria**
ore 21,00 Ritiro per gli adulti in preparazione al Natale in Chiesa parrocchiale:
Concerto di Natale in chiesa parrocchiale per l'inaugurazione dell'organo restaurato
- 9 **Mercoledì**
ore 7,15 Lodi - S. Messa (è sospesa la messa al CPO)
- 10 **Giovedì**
ore 16,00 **Festa della Madonna di Loreto**
ore 20,30 Esposizione e adorazione personale fino alle 20,30 alla Cappelletta
S. Messa alla Cappelletta (è sospesa la Messa delle 7,15)
- 12 **Sabato**
ore 14,30 Prove del Coretto per la Tombolata di S. Stefano
ore 20,00 Catechesi al CPO per gli adolescenti e i 18enni
In serata Per i giovani, a Casa Nicodemo (Pagnano) - Testimonianza: Trekking in Perù
- 13 **Domenica**
ore 9,00 **Quinta domenica di Avvento**
Domenica della carità (si raccolgono alimenti per i bisognosi)
ore 11,00 Presso Palazzo Prinetti di Merate, incontro decanale di formazione socio-politica
ore 15,00 "Caritas in Veritate - Lo sviluppo umano nel nostro tempo"
ore 16,30 S. Messa animata dal gruppo degli Adolescenti
Spettacolo di Natale al CPO presentato dai ragazzi e dagli animatori dell'oratorio
Vesperi e catechesi per adulti in Chiesa parrocchiale:
"Siamo pellegrini come i nostri padri". Mosè e Jhwh
- 15 **Martedì**
ore 16,00 Gruppo di Ascolto nella Cappellina della Chiesa parr. (trasmissione via radio)
ore 20,45 Gruppi di Ascolto nelle case
- 16 **Mercoledì**
ore 14,30 Confessioni V elementare - C.P.O.
ore 15,40 Catechesi Gruppo **"Io sono con voi"** II gruppo (2^a elementare) al C.P.O.
ore 20,30 S. Messa - C.P.O.

- 17 Giovedì**
 ore 15,00 Confessioni I Media in Chiesa parr.
 ore 15,30 Confessioni II e III Media in Chiesa parr.
- 19 Sabato**
 ore 14,30 Prove del Coretto per la Tombolata di S. Stefano
 ore 19,30 Cena di Natale al CPO e scambio degli auguri per gli adolescenti e i 18enni
 Cena di Natale del Gruppo Famiglia
- 20 Domenica Divina Maternità della B.V. Maria**
 ore 11,00 S. Messa animata dal Coretto - Benedizione della statuina di Gesù Bambino
 ore 13,45 I ragazzi e le ragazze porteranno gli auguri di Natale agli anziani e agli ammalati
 ore 16,30 Vesperi e catechesi per adulti in Chiesa parrocchiale:
 "Siamo pellegrini come i nostri padri". Jhwh, il "Salvatore" di Israele
 ore 17,00 Presso Casa Nicodemo (Pagnano), serata giovani con don Roberto
- 21 Lunedì**
 ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa parr.
- 22 Martedì**
 ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa parr.
- 23 Mercoledì**
 ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa parr.
- 24 Giovedì**
 ore 8,00/11,30 Confessioni
 ore 15,00/18,00 Confessioni
 ore 14,30 Prove generali del Coretto per la Tombolata di S. Stefano
 ore 18,00 S. Messa di Vigilia (la Chiesa rimarrà chiusa dalle ore 19,00 alle ore 23,00)
 ore 23,30 Veglia di preghiera
 ore 24,00 S. Messa Solenne
- 25 Venerdì S. NATALE** (le S. Messe seguiranno l'orario festivo)
 ore 8,30 S. Messa (Cappelletta)
 ore 9,30 S. Messa in Chiesa parr.
 ore 11,00 S. Messa in Chiesa parr. (è sospesa la S. Messa Vespertina della ore 18,00)
- 26 Sabato S. STEFANO e patrono della Parrocchia**
 ore 8,00 S. Messa in Chiesa parr. (è sospesa la S. Messa alla Cappelletta)
 ore 9,30 S. Messa in Chiesa parr.
 ore 11,00 S. Messa solenne, presieduta da Mons. Marco Ferrari che ricorda i 50 anni di sacerdozio
 ore 15,30 Tombolata Musicale di S. Stefano con il Coretto
 (è sospesa la S. Messa Vespertina)
- 27 Domenica S. Giovanni Apostolo ed evangelista**
- 28 Lunedì Ss. Innocenti Martiri**
- 29 Martedì**
 ore 18,00 S. Messa in Chiesa (è sospesa la S. Messa delle ore 7,15)
- 30 Mercoledì**
 ore 18,00 S. Messa in Chiesa (è sospesa la S. Messa delle ore 20,30 al C.P.O.)
- 31 Giovedì**
 ore 17,30 Vesperi - Canto del TE DEUM di ringraziamento
 ore 18,00 S. Messa vigiliare vespertina

Dal 26 al 29 Dicembre
Uscita sulla neve a Bormio per gli adolescenti e i 18enni

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

NOVEMBRE 2009

9	Lunedì	ore 16,00 / 19,00	Via per Lomagna – Via Colombaio – Via per le Orane, n. 40
10	Martedì		Via per le Orane, n. dispari
12	Giovedì		Via per le Orane, n. pari – Via Cà Franca
13	Venerdì		Via Vignola
14	Sabato	ore 10,00 / 12,00	Via Copernico
16	Lunedì	ore 16,00 / 19,00	Via Meucci, n. 2
17	Martedì		Via dell'Artigianato – Via Meucci, n. 8
18	Mercoledì		Via Gioia – Via L. da Vinci – Via Fermi
19	Giovedì		Via Kennedy – Via Pitagora
20	Venerdì		Via Matteotti
21	Sabato	ore 10,00 / 12,00	Via Galilei
23	Lunedì	ore 16,00 / 19,00	Via Edison
24	Martedì		Via Marconi, n. 2 – 4 – 6 – 8 – 10
25	Mercoledì		Via Marconi, n. pari dal n. 52 al n. 36 – dal n. 28 al n. 14
26	Giovedì		Via Marconi, n. dispari e n. 32
27	Venerdì		Via Giotto
28	Sabato	ore 10,00 / 12,00	Via Archimede
30	Lunedì	ore 16,00 / 19,00	Via Galvani, n. pari

DICEMBRE 2009

1	Martedì	ore 16,00 / 19,00	Via Galvani, n. dispari
2	Mercoledì		Via Tessitura, 1/B
3	Giovedì		Via Tessitura, 1/C
4	Venerdì		Via Tessitura, 1/D
5	Sabato	ore 10,00 / 12,00	Via Tessitura, 1/A
9	Mercoledì	ore 16,00 / 19,00	Via Dosso Nuovo – Via Trieste
10	Giovedì		Via Verdi
11	Venerdì		Via Tessitura, n. 2
12	Sabato	ore 10,00 / 12,00	Via Tessitura, n. 4
14	Lunedì	ore 16,00 / 19,00	Via Cavour – Via IV Novembre – V.le Libertà
15	Martedì		Via Garibaldi – Via Crocifisso
16	Mercoledì		Viale Rimembranze – Piazza Dante – Piazza N. Sauro
18	Venerdì		Via S. Carlo, n. 17
19	Sabato	ore 10,00 / 12,00	Via S. Carlo
21	Lunedì	ore 17,30 / 19,00	Via S. Anna, n. 10
22	Martedì		Via S. Anna, n. 12

Sostegno dalla comunità parrocchiale

Dalle S. Messe domenicali e festive.....	8.565,00
Per S. Messe di suffragio a defunti.....	2.645,00
In occasione:	
✕ di funerali.....	3.400,00
✕ di battesimi.....	450,00
✕ di matrimoni.....	500,00
✕ degli anniversari di Matrimonio.....	610,00
In memoria di:	
✕ Bellano Luigia dalla classe 1913.....	50,00
✕ defunti della classe 1929.....	90,00
✕ defunti della classe 1936.....	50,00
✕ defunti della classe 1939.....	50,00
✕ defunti della classe 1940.....	100,00
Candele votive.....	1.754,57
Per le famiglie bisognose:.....	980,00
Offerte per le opere parrocchiali.....	856,00
Per le Missioni.....	50,00
Giornata per il seminario (13 settembre).....	1.367,44
Giornata Missionaria (18 ottobre).....	1.500,00
Per la Casa di Accoglienza.....	5.790,00



**12 settembre 2009
DUOMO DI MILANO**

**CHIERICHETTI
AL RITO DELLA
"NIVOLA"**



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

OTTOBRE

- 16. Altieri Francesco Pietro
- 17. Bernini Carlo
- 18. Bonanomi Alice
- 19. Magni Mattia
- 20. Ponzoni Giada Adriana

MATRIMONI

SETTEMBRE

- 8. Bassano Massimo e Panzeri Simona
- 9. Delfino Carmelo e Meneghello Erika

OTTOBRE

- 10. Sala Sergio e Colombo Rosella
- 11. Penati Mario e Maggioni Letizia

DEFUNTI

SETTEMBRE

- 34. Pozzi Ugo (76)
- 35. Galbiati Carlo (68)
- 36. Bellano Luigia ved. Fumagalli (95)
- 37. Nava Bambina ved. Ripamonti (79)
- 38. Brivio Bambina ved. Bonanomi (91)

Gruppo Famiglia - Calendario 2009/10 degli incontri per le famiglie

24/10 (sera)
25/10

Osnago
Baccanello

19 dicembre

cena per auguri di Natale

Osnago

31 gennaio 2010

FESTA DELLA FAMIGLIA

Parrocchia

27/2 (sera)
28/2

Osnago
Baccanello

17-18 aprile

Incontro di due giorni Pian dei Resinelli

26-27 giugno

Incontro conclusivo (da confermare data/luogo)

Dopo il viaggio in Egitto dello scorso aprile, viene proposto questo in Giordania che ripercorre l'ultimo tratto del cammino dell'Esodo degli Ebrei con la Guida di Mosè, che morirà sul Monte Nebo dopo aver contemplato la valle del fiume Giordano e la Terra promessa, nella quale però non ha potuto entrare. Cercheremo di conoscere il libro dell'Esodo con la catechesi biblica delle domeniche di Avvento e della Quaresima.

Il viaggio sarà dal 13 al 20 aprile 2010

- 45 posti disponibili
- quota di partecipazione Euro 1.180,00
- iscrizioni sino ad esaurimento posti entro il 10 gennaio, con caparra di 350 Euro
- supplemento singola 210 Euro

*In Giordania
"sulle orme di Mosè"*

Programma:

1° giorno – martedì: ITALIA – AQABA

Partenza con volo speciale per Aqaba. Trasferimento e sistemazione in hotel, cena (salvo operativo volo) e pernottamento.

2° giorno – mercoledì: AQABA – PETRA – AQABA

Trattamento di pensione completa. Intera giornata dedicata alla visita della città di Petra, detta "la città rosa", e dei suoi monumenti scavati nella pietra.

3° giorno – giovedì: AQABA – WADI RAMM – AQABA

Trattamento di pensione completa. Trasferimento al deserto di Wadi Ramm, valle tanto inconsueta quanto affascinante, con la sua sabbia rosa e le sue imponenti pareti rocciose. Tour in Jeep di circa 1 ora. Rientro ad Aqaba in serata e pernottamento.

4° giorno – venerdì: AQABA – KERAK – MADABA – MONTE NEBO – AMMAN

Trattamento di pensione completa. In mattinata partenza per la città fortificata di Kerak. Proseguimento per Madaba, giustamente famosa per gli stupendi mosaici, visita alla chiesa ortodossa di S. Giorgio che conserva il mosaico raffigurante la carta della Palestina. Proseguimento per Monte Nebo, dal quale si gode un'ampia panoramica sul Giordano e Gerusalemme. Proseguimento per Amman, sistemazione in hotel e pernottamento.

5° giorno – sabato: AMMAN – CASTELLI DEL DESERO – AMMAN

Trattamento di pensione completa. Partenza alla volta dei Castelli del VII secolo: l'imponente fortezza di Kaharana, di Amra con le sue pitture e di Azrak dove il leggendario Lawrence d'Arabia fissò il suo quartier generale. Rientro ad Amman, visita panoramica della città, cena con spettacolo folkloristico, pernottamento.

6° giorno – domenica: AMMAN – JERASH – AJLUN – AMMAN

Trattamento di pensione completa. Partenza per Jerash e visita delle splendide rovine risalenti al periodo romano. Proseguimento per Ajlun e per il famoso castello arabo di Qalaat al Rabad, noto come "fortezza di Saladino". Rientro ad Amman e pernottamento.

7° giorno – lunedì: AMMAN – ARAQ EL AMIR – MAR MORTO – AQABA

Trattamento di pensione completa. Nella mattinata escursione a Wadi Es Sir, nell'area a sud-ovest di Amman, visita del sito archeologico di Araq El Amir dove sono stati scavati vari livelli di insediamenti, i più antichi datati 4000 anni a.C.. Vi sono anche i resti di una porta monumentale, su cui è scolpito un leone rampante, e le strutture del Qasr el'Abd, un edificio risalente al II sec. a.C. con le figure di due grandi felini scolpiti, uno dei quali, con la bocca aperta, aveva la funzione di fontana. Escursione sul Mar Morto. Arrivo ad Aqaba in serata.

8° giorno – martedì: AQABA – ITALIA

Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto in tempo utile per la partenza del volo speciale o di linea per l'Italia.

N.B.: Durante periodi di alta occupazione, può accadere che, per ragioni operative, i pernottamenti e di conseguenza gli itinerari e l'ordine delle visite possano essere invertiti senza che nulla venga tolto al contenuto del viaggio. Si ricorda che, in caso di pernottamento la prima notte ad Amman, il tragitto Aqaba/Amman comporta circa 4 ore di trasferimento.



35 imo



45°



15 imo



11 OTTOBRE 2009
RICORDANDO GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



55°

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (convert. in legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 - DCB Lecco